

# Lo studio della storia e della geografia nelle scuole ufficiali

Autor(en): **Bignasca, Alfonso**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **41 (1969)**

Heft 6

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246057>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Lo studio della storia e della geografia nelle scuole ufficiali

Magg Alfonso BIGNASCA, cdt bat fuc mont 95

Il limitatissimo tempo disponibile per dare agli aspiranti quel minimo di cognizioni tecniche e tattiche ed in parte anche pratiche, che permettano loro di condurre una sezione reclute, non consente l'arricchimento del programma con materie di grande importanza per la formazione dei capi. Che non si possa far tutto in un breve spazio di tempo è un fatto acquisito.

L'istruzione pratica complementare, rappresentata dalla condotta della sezione reclute per la durata di quattro mesi, rinalda le cognizioni del giovane ufficiale, gli permette di acquisire esperienze nel campo umano, tattico e tecnico, notevoli specialmente in considerazione dell'elevatissimo ritmo di lavoro imposto nelle nostre scuole.

Possiamo affermare che il giovane tenente entra nell'unità d'incorporazione sufficientemente preparato; la sua formazione andrà vieppiù sviluppandosi e consolidandosi durante i susseguenti corsi di ripetizione e corsi speciali per ufficiali.

Prescindendo dal fattore tempo disponibile, mi sembra non superfluo analizzare brevemente la necessità, a mio avviso impellente, dell'istruzione teorica dei giovani ufficiali.

## *L'istruzione tecnica*

Qui s'impone una breve premessa, concernente l'istruzione tecnica, ormai di capitale importanza in un esercito moderno.

Gran parte dei giovani che entrano alla scuola ufficiali e in generale quelli delle truppe precipuamente tecniche come genio, aviazione, specialità della DCA, truppe meccanizzate, truppe di riparazione, truppe di trasmissione, portano un bagaglio di conoscenze tecniche assai copioso, conseguenza della preparazione professionale indirizzata a problemi affini a quelli delle suddette truppe.

Nelle truppe non specificamente tecniche, un minimo di conoscenze tecniche, limitato almeno ai mezzi ed alle armi in dotazione alla specialità, vien impartito contemporaneamente all'istruzione pratica, per cui si ottiene un certo equilibrio a livello assai omogeneo.

Ciò è pure possibile con la scelta degli elementi più idonei per le varie funzioni.

*Istruzione teorica: storia e geografia*

Ritengo superfluo parlare dell'istruzione teorica generale, ben conosciuta da ognuno di noi e fermarmi su di un punto che mi sta particolarmente a cuore. Premetto che si tratta solo di riflessioni e opinioni personali le quali possono essere anche discutibili o persino negate. Geografia e storia in generale, nonché la storia della guerra in particolare, sono scienze legate e inscindibili al mestiere delle armi.

Da noi purtroppo sono materie che per le ragioni sopraelencate sono quasi completamente estranee ai programmi d'istruzione delle scuole aspiranti e delle scuole centrali.

Rimane naturalmente la libertà agli istruttori capi-classe, di inserire nelle loro lezioni queste materie quale complemento o completamento. Schiarimenti più ampi con l'evocazione di fatti storici, fattori geostorici alla base di avvenimenti più recenti, facilitano e rendono più interessante lo studio.

La storia aiuta a comprendere il perché delle evoluzioni politiche, sociali, economiche e ideologiche alle quali sono sempre legate le evoluzioni del pensiero militare e l'impiego dei mezzi tecnici e tattici degli eserciti.

Le origini di fatti salienti odierni sono sovente localizzabili secoli addietro.

L'affinità di avvenimenti storici di ogni epoca, il ripetersi nei secoli di determinati fatti e procedimenti nel campo sociale, politico e militare, non esclusi quelli considerati unanimemente errati, aprono gli orizzonti su tutta la sfera inerente la guerra come tale, la quale contempla innumerevoli fatti d'ordine strategico, operativo e tattico.

Solo così i giovani ufficiali saranno in grado di analizzare, giudicare con cognizioni di causa e chiarezza, quindi, in casi pratici agire in funzione di un'intenzione superiore.

Le decisioni prese non saranno solo «ossequio a schemi tattici», i quali a loro volta non sono che parte tecnica; ma saranno l'essenza di giusta e ponderata riflessione che manifesta conoscenza dei fatti identici ripetutisi innumerevolmente ad ogni livello durante il volgere della storia.

La preparazione culturale dei singoli ufficiali è in generale ottima per il fatto che la più gran parte di essi è costituita da laureati.

Indipendentemente da ciò, lo studio della storia e della geografia adattato e inserito alle particolari esigenze della preparazione intellettuale del militare è una necessità. Non solo dell'ufficiale di milizia, attivo temporaneamente, o comunque in parte a fianco di una attività professionale civile, ma pure dell'ufficiale istruttore, il quale mette la sua esistenza completamente e incondizionatamente a disposizione dell'esercito. Egli necessita pure di costante e crescente arricchimento delle cognizioni generali che direttamente o indirettamente incidono sulle materie che è chiamato a trasmettere agli allievi.

La quinquennale esperienza acquisita nelle scuole ufficiali e scuole centrali mi induce a credere che un simile completamento del sistema d'istruzione apporterebbe risultati apprezzabili.

La maggior capacità di analisi e di giudizio, chiara e logica, di cui sarebbe capace l'ufficiale di ogni grado, ma in particolar modo i più giovani, ne rafforzerebbe sensibilmente la personalità dando loro una spiccata impronta di capo militare. Quella personalità indispensabile che va rafforzandosi contemporaneamente con il contatto continuo con la truppa e che il capo dell'epoca nostra abbisogna così come in tempi più lontani.

Già Napoleone disse «Il generale è la testa, egli è tutto di un'armata; non è stato l'esercito Romano a sottomettere la Gallia, ma Cesare. Non le armate di Cartagine, bensì Annibale fece tremare la repubblica alle porte di Roma».

La storia più recente conferma la validità di questo concetto psicologico: non gli alleati, bensì il maresciallo Montgomery, ha fugato le truppe dell'asse in Africa settentrionale; non le truppe tedesche, bensì Rommel ha tenuto in scacco con eccezionale dinamismo, gli alleati in Cirenaica, Libia e in Egitto.

Il tenente Witzig è il personaggio leggendario che ha occupato con un'azione rapidissima e temeraria, l'opera chiave del forte Emael in Belgio nel 1940, non i paracadutisti tedeschi.

### *Conclusione*

La finalità perseguita dalla mia idea è di offrire ai giovani allievi sia delle scuole ufficiali che delle scuole centrali, ad integrazione dei programmi delle diverse materie tecniche, militari e scientifiche, la visione

più ampia di problemi e situazioni storiche, ideologie ed aspetti particolari che caratterizzano gli intensi giorni del nostro mondo. L'obiettivo è di rafforzare la formazione spirituale dell'ufficiale. Quello spirito che ci deve contraddistinguere, elevare a sempre maggiore considerazione, fare di noi dei caratteri forti e sicuri, insomma, il soldato classico come ce lo insegna Alfred de Vigny nella sua opera «*Servitude et grandeur militaires*».